

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

146^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1993

Presidenza del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	gli aviatori» (964), d'iniziativa del senatore Speroni (<i>Voiazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento</i>):
DISEGNI DI LEGGE		
Rinvio in Commissione:		
«Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1993, n. 58, recante interventi urgenti in favore dell'economia» (1059):		
PRESIDENTE	3, 4	RUFFINO (DC), f.f. relatore
MONTINI (DC), relatore	3 Pag. 5, 7
Discussione:		MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno
«Conversione in legge del decreto-legge 6 aprile 1993, n. 97, recante misure urgenti relative alle operazioni preparatorie per lo svolgimento dei referendum popolari indetti per il 18 aprile 1993» (1142):	 5, 8
«Modificazioni all'articolo 50 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di esercizio del diritto di voto per		Discussione del disegno di legge costituzionale:
		«Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale» (373-385-512-527-603-D) (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del senatore Chiarante e di altri senatori, del senatore Mancino e di altri senatori, del senatore Gava e di altri senatori, del senatore Acquaviva e di altri senatori, del senatore Pontone e di altri senatori; modificato dalla Camera

<i>dei deputati e nuovamente approvato dal Senato) (Approvato, in seconda deliberazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i>		
PRESIDENTE	Pag. 8	
RUFFINO (DC), f.f. relatore	9, 17	
* ICARDI (Rifond. Com.)	10	
* DIONISI (Rifond. Com.)	11	
SAPORITO (DC)	14	
SPERONI (Lega Nord)	16	
FABBRI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	18	
MARCHETTI (Rifond. Com.)	21	
TURINI (MSI-DN)	23	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 APRILE 1993	24	
<i>ALLEGATO</i>		
COMMISSIONI PERMANENTI		
Variazioni nella composizione	26	
		DISEGNI DI LEGGE
		Annunzio di presentazione
		Assegnazione
		Apposizione di nuove firme
		Presentazione di relazioni
		DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO
		Deferimento
		GOVERNO
		Trasmissione di documenti
		CORTE COSTITUZIONALE
		Trasmissione di sentenze
		CORTE DEI CONTI
		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti
		INTERROGAZIONI
		Annunzio
		Da svolgere in Commissione
		<hr/>
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>

RUFFINO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta del presidente Maccanico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Se mi trovassi in un'aula di giustizia affermerei di rimettermi alla Corte. In questo caso, invece, mi rimetto al testo nella forma licenziata dalla Commissione, esprimendo parere favorevole sull'emendamento 1.0.1 ispirato dal senatore Speroni e presentato dalla Commissione e sull'emendamento 1.0.2, recante anch'esso la firma di quest'ultima.

Sull'emendamento 1.0.1, però, attesa la mancanza di qualifica di autorità certificante in capo al Direttore degli aeroporti, ho presentato il subemendamento 1.0.1/1, che chiarisce come, limitatamente ai fini dell'attestazione della impossibilità di recarsi a votare nel comune di residenza per motivi di servizio, il Direttore aeroportuale assuma la qualifica di autorità certificante.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1142.

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 6 aprile 1993, n. 97, recante misure urgenti relative alle operazioni preparatorie per lo svolgimento dei *referendum* popolari indetti per il 18 aprile 1993.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. In occasione dello svolgimento dei *referendum* popolari indetti per domenica 18 aprile 1993 con decreti del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1993, le operazioni di timbratura delle schede previste dall'articolo 46 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, che trova applicazione in virtù dell'articolo 50 della legge 25 maggio 1970, n. 352, sono effettuate nel pomeriggio di sabato 17 aprile 1993, subito dopo l'autenticazione delle schede di cui all'articolo 45 del citato testo unico.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

2. L'ultimo comma del citato articolo 47 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, è sostituito dai seguenti:

“Il presidente rimanda, quindi, le ulteriori operazioni alle ore sei del giorno seguente e, dopo aver provveduto a sigillare le urne, le cassette o scatole recanti le schede ed a chiudere il plico contenente tutte le carte, i verbali ed il timbro della sezione, scioglie l'adunanza.

Successivamente, fatta sfollare la sala da tutti gli estranei al seggio, provvede alla chiusura e alla custodia di essa in modo che nessuno possa entrarvi. A tal fine il presidente, coadiuvato dagli scrutatori, si assicura che tutte le finestre e gli accessi della sala, esclusa la porta o le porte d'ingresso, siano chiusi dall'interno, e vi applica opportuni mezzi di segnalazione di ogni fraudolenta apertura; provvede, indi, a chiudere saldamente dall'esterno la porta o le porte d'ingresso, applicandovi gli stessi mezzi precauzionali.

Affida, infine, alla Forza pubblica la custodia esterna della sala alla quale nessuno può avvicinarsi.

È tuttavia consentito ai rappresentanti di lista di trattenersi all'esterno della sala durante il tempo in cui questa rimane chiusa”.

3. I commi primo, secondo, terzo e quarto dell'articolo 48 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, sono sostituiti dal seguente:

“Alle ore sei del giorno fissato per la votazione, il presidente constatata l'integrità dei mezzi precauzionali apposti agli accessi della sala e dei sigilli delle urne e dei plichi, dichiara aperta la votazione alla quale gli elettori sono ammessi nell'ordine di presentazione indipendentemente dall'ordine di iscrizione nella lista. È tuttavia in facoltà del presidente di far procedere all'appello da parte di uno scrutatore, qualora si verifichi eccessivo affollamento nella sala”».

1.0.2

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli ed a pronunziarsi nel corso del suo intervento anche sull'emendamento presentato dal Governo. Ricordo che l'illustrazione dell'emendamento 1.0.1/1, presentato dal Governo, è già avvenuta.

RUFFINO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione è stato ispirato dal senatore Speroni e la Commissione lo ha accolto all'unanimità. Esso è teso a prevedere la certificazione anche per il personale navigante e degli aeroporti dell'impossibilità di recarsi a votare nel comune di residenza.

Ritengo comunque che ambedue gli emendamenti della Commissione, 1.0.1 e 1.0.2, si illustrano da sè.

In relazione invece all'emendamento 1.0.1/1 presentato dal Governo, ritengo che esso abbia una valenza positiva in quanto limita, ai fini delle operazioni referendarie, la possibilità del direttore dell'aeroporto di rappresentare l'autorità certificante. Ritengo sia una precisazione opportuna al fine di evitare interpretazioni eccessivamente esten-

sive. Il Governo giustamente sostiene che: «limitatamente a questi fini il direttore dell'aeroporto viene considerato autorità certificante».

La Commissione quindi si dichiara d'accordo con quanto espresso dall'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1/1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti, nel testo emendato, l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dalla Commissione che, se approvato, diverrà articolo 3 del disegno di legge.

È approvato.

Comunico che la deliberazione finale sul provvedimento avrà luogo nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge costituzionale:

«Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale» (373-385-512-527-603-D) (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del senatore Chiarante e di altri senatori, del senatore Mancino e di altri senatori, del senatore Gava e di altri senatori, del senatore Acquaviva e di altri senatori, del senatore Pontone e di altri senatori; modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato*) (*Approvato, in seconda deliberazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale: «Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale», già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei senatori

Chiarante, Salvi, Barbieri, D'Alessandro Prisco, Guerzoni, Pedrazzi Cipolla, Ranieri, Rognoni, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Brescia, Alberici, Brutti, Cavazzuti, Chiaromonte, Migone, Minucci Adalberto, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti, Visco e Tronti; Mancino, Mazzola, Colombo, Azzarà, Ballesi, Murmura, Conti, Creuso, Di Benedetto, Giacobuzzo, Lauria, Manzini, Minucci Daria, Ricci, Russo Vincenzo, Tani, Guzzetti, Mora, Graziani, Orsini, Di Nubila, Colombo Svevo e Bernasola; Gava, Mazzola, Colombo, Ballesi, Conti, Creuso, Di Benedetto, Lauria, Manzini, Minucci Daria, Ricci, Russo Vincenzo, Tani e Guzzetti; Acquaviva, Scevarolli, Giugni, Covatta, Cappiello, Castiglione, Calvi, Riviera, Agnelli Arduino, Cimino, Frasca, Gangi, Scheda e Sellitti; Pontone, Misserville, Filetti, Danieli, Florino, Magliocchetti, Meduri, Mininni-Jannuzzi, Moltisanti, Pozzo, Rastrelli, Resta, Signorelli, Specchia, Turini e Visibelli.

Ricordo che il disegno di legge è stato approvato in sede di prima deliberazione dal Senato il 14 ottobre 1992. Il disegno di legge è stato quindi modificato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati, ed è stato approvato senza modificazioni, nuovamente in sede di prima deliberazione, dal Senato il 18 dicembre successivo. Il provvedimento è stato approvato, in sede di seconda deliberazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, dalla Camera dei deputati il 10 marzo 1993, e si trova ora al nostro esame per la seconda deliberazione.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento il disegno di legge, dopo la discussione generale, è sottoposto soltanto alla votazione finale per l'approvazione del complesso. Non sono ammessi emendamenti nè ordini del giorno, nè lo stralcio di una o più norme. Del pari non sono ammesse le questioni pregiudiziale e sospensiva. Sono ammesse le dichiarazioni di voto.

Ricordo che per l'approvazione del provvedimento occorre il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato (cioè 164).

Il senatore Ruffino ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito ed egli ha la facoltà di parlare.

RUFFINO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione affari costituzionali ha esaminato il testo del disegno di legge costituzionale approvato in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati con la maggioranza assoluta dei suoi componenti il 10 marzo 1993 e ritiene che esso meriti l'approvazione dell'Aula del Senato.

Il disegno di legge - lo ricordo ai colleghi - riguarda le funzioni e le attribuzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina, in modo parzialmente nuovo, il procedimento di revisione costituzionale, modificando a questo effetto l'articolo 138 della Carta costituzionale. La Commissione a larga maggioranza ha approvato il testo così come votato dalla Camera dei deputati, per cui al facente funzione di relatore non resta che confermare la positività di questo provvedimento, che sottende un'esigenza particolarmente avvertita dal mondo politico e dall'opinione pubblica: quella che le forze

politiche si confrontino e realizzino un progetto di revisione costituzionale che è estremamente importante.

Certamente è da sottolineare ed è significativo che, indipendentemente dall'approvazione di questo testo, la Commissione bicamerale – presieduta prima dall'onorevole De Mita e oggi dall'onorevole Iotti – abbia svolto un intenso e proficuo lavoro, dando indicazioni per alcune revisioni della Carta costituzionale del 1948 sulla base del principio che essa ha una sua intrinseca e sostanziale validità, ma che merita alcuni opportuni correttivi, evidenziati dall'esperienza dei quasi 45 anni di vigenza della Carta medesima.

Gli articoli 1, 2, 3 e 4 del provvedimento in esame disciplinano, oltre che le funzioni e le attribuzioni della Commissione parlamentare, anche il procedimento di revisione costituzionale che, si badi, costituisce, ai sensi dell'articolo 2, soltanto un'eccezione per quanto riguarda i disegni e le proposte di legge assegnati alla Commissione.

Si era affacciato il problema relativo alla possibilità o meno di presentare emendamenti. Sotto questo profilo la Camera dei deputati ha apportato un correttivo, che è stato ritenuto opportuno, per dare ad ogni parlamentare la possibilità di intervenire anche nel corso del procedimento di revisione costituzionale, stabilendo che la Commissione può presentare emendamenti e subemendamenti fino a 48 ore prima dell'inizio della seduta. È stato stabilito inoltre che agli emendamenti della Commissione, che sono immediatamente stampati e distribuiti, possono essere presentati subemendamenti da parte del Presidente del Gruppo o di almeno dieci deputati o cinque senatori fino al giorno precedente l'inizio della seduta in cui è prevista la votazione di tali emendamenti. È garantita cioè – ed è logico che lo sia – la libertà dei parlamentari di apportare emendamenti, sostitutivi, integrativi o correttivi. Si è quindi dato corso alla disciplina di un procedimento di revisione costituzionale che sembra al relatore opportuno ed adeguato.

Per tali motivi chiedo che l'Aula voglia ratificare questo disegno di legge costituzionale, in modo che la Commissione bicamerale per le riforme possa – sulla base di esso – proseguire il suo intenso lavoro.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore Ruffino e dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Icardi. Ne ha facoltà.

* ICARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo senatoriale di Rifondazione comunista è contrario al disegno di legge n. 373 e non per ragioni di principio o per il desiderio di impedire o negare il dibattito su una questione così importante e fondamentale come la riforma elettorale. Il nostro Gruppo è contrario perchè, come molti di noi già hanno detto in interventi del recente passato su questo tema in questa stessa Aula, ritiene profondamente sbagliato, soprattutto oggi, che la Commissione bicamerale assuma tutti i poteri previsti nel disegno di legge in discussione, che prima il relatore Ruffino ricordava.

La Commissione si è riunita, ha lavorato dal luglio dello scorso anno fino a poche settimane fa, quindi per molti mesi, senza produrre nulla di sostanziale se non proposte di vario tipo che non hanno portato

con gli attuali poteri, senza averne di ulteriori che non servirebbero a nulla; infatti, fra breve l'attuale Parlamento dovrà essere sciolto e quindi mancherà il tempo materiale previsto dalla Costituzione per attuare quelle riforme che, conferendole tali poteri, la Commissione bicamerale avrebbe modo di delineare.

Proprio per l'inutilità che noi rileviamo, per il concetto di affidare al nuovo Parlamento la nuova Repubblica, ci dichiariamo fin da ora contrari all'approvazione del testo sottopostoci. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

RUFFINO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, replicherò brevemente per fare alcune osservazioni in merito agli interventi dei colleghi Icardi, Dionisi, Saporito e Speroni.

I colleghi Icardi, Dionisi e Speroni, sia pure per aspetti diversi, hanno manifestato la loro netta contrarietà al disegno di legge al nostro esame. A mio avviso, questi interventi - apprezzabili sul piano politico e meritevoli certo di una risposta molto esauriente - sono per la verità un po' fuori dal tema al nostro esame: mi riferisco in particolare agli interventi dei colleghi Icardi e Dionisi. Essi hanno parlato di esiti referendari, di rapporti sociali, in fondo affrontando problemi di carattere politico, certamente importanti ma che in qualche misura esulano da quello al nostro esame.

Per conoscenza dei colleghi, debbo ricordare che il disegno di legge al nostro esame vuole riformare la seconda parte della Carta costituzionale, quella relativa al Parlamento, ad eccezione della seconda sezione, relativa alla formazione delle leggi.

Il Parlamento, quindi, delega alla Commissione bicamerale l'elaborazione di un progetto organico per affrontare anche un'eventuale riforma dei compiti e delle attribuzioni del Presidente della Repubblica, del Governo, della pubblica amministrazione, degli organi ausiliari di essa, dell'ordinamento giurisdizionale e della magistratura, degli enti locali, delle regioni, delle province e dei comuni. Sono escluse da questo progetto le garanzie costituzionali e - è detto espressamente nel testo dell'articolo 1 - la Corte costituzionale.

Pertanto alcune valutazioni critiche, difficilmente, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, si inseriscono nel tema al nostro esame. Gli interventi dei colleghi sul piano politico, lo ripeto, sono stati apprezzabili e certo meriterebbero una risposta più esauriente di quella che riuscirò a dare io, ma vertono su un lato, su di un fronte completamente diverso da quello sottoposto al nostro esame.

Il disegno di legge che disciplina la riforma della nostra Costituzione accennava anche a problemi di carattere elettorale ed il riferimento all'esito referendario nasce da qui. Sappiamo però che la Commissione bicamerale, che, nonostante la mancata approvazione della legge relativa, ha iniziato da tempo il proprio lavoro, ha ritenuto di accantonare questi problemi e, correttamente e opportunamente, li ha demandati all'esame e al taglio del Parlamento.

Desidero ricordare ai colleghi che non fanno parte della Commissione affari costituzionali che proprio la settimana scorsa, giovedì, il collega Cesare Salvi ha illustrato numerose proposte di legge di riforma del sistema elettorale, proponendo all'attenzione della Commissione problemi estremamente interessanti che in quella sede dovranno essere approfonditi.

Sono questi i termini del problema. A chi, come il collega Speroni, accenna alla necessità di elezioni anticipate da cui dovrebbero essere ricavati gli elementi per riformare la Costituzione, mi permetto di osservare che questo disegno di legge che disciplina le funzioni della Commissione bicamerale e, sia pure eccezionalmente, una modifica dell'articolo 138 della Costituzione, è stato voluto a larghissima maggioranza dal Parlamento che intendeva essere la sede costituente di modifica della Costituzione. Il Parlamento si sente pienamente legittimato a portare avanti questo discorso largamente sentito - e in ciò concordo pienamente con il collega Speroni - dall'opinione pubblica, come ha dimostrato il recente esito referendario.

Sono questi gli obiettivi che il disegno di legge al nostro esame vuole conseguire e per tale ragione confido che il Senato a larghissima maggioranza, come ha già fatto la Commissione affari costituzionali, voglia licenziarli, affinché diventi norma costituzionale e possa quindi dar luogo alla fase costituente dell'attività del Parlamento che è pienamente legittimato ad operare, a legiferare e a introdurre le modifiche che riterrà opportune, toccando gli ordinamenti, dal Governo alla pubblica amministrazione, dall'ordinamento giurisdizionale agli enti locali, cui ho fatto cenno e ai quali l'articolo 1 del disegno di legge di revisione costituzionale ci richiama in modo espresso e categorico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo che sta per cedere il posto al nuovo Esecutivo ha sempre ritenuto che la materia di cui oggi ci occupiamo fosse di prevalente, se non di esclusiva, competenza del Parlamento. Ugualmente non è rimasto disinteressato rispetto a un provvedimento idoneo a conferire alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali i poteri necessari perchè potesse e possa esercitare il suo compito.

Al punto in cui sono giunte le cose dopo il *referendum*, viene spontaneo chiedersi se questo provvedimento può ancora risultare utile al processo riformatore che deve prendere nuova lena con la costituzione del nuovo Esecutivo ed in relazione alla domanda di cambiamento espressa dal corpo elettorale attraverso i *referendum*.

Non si può sottacere il fatto che il Parlamento abbia impiegato molti mesi per giungere ad un'approvazione definitiva del disegno di legge di investitura della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali (progetto di legge che ancora non è giunto in porto considerato il fatto che oggi lo stiamo esaminando). Tuttavia, non mi sento in grado di puntare un indice accusatorio nei confronti del Parlamento soprattutto per la considerazione che, quand'anche questo